

Editoriale

Alberto Vergani

L'annualità 2015 della RIV si conclude con questo numero contenente una *miscellanea* di contributi diversi tra loro per tema, *taglio* e punto di vista sulla valutazione. Si tratta di pezzi che, nelle loro versioni originali, erano stati presentati al Congresso AIV dello scorso anno ma che, proprio per la distanza temporale tra Congresso e pubblicazione sulla rivista, sono stati completamente riscritti e, elemento assai importante da sottolineare, sottoposti a nuovo referaggio. L'esito è il numero che avete in mano, la cui *cifra* distintiva (e un po' originale) è la compresenza di pezzi centrati su *ambiti* abbastanza tipici della RIV (dove gli elementi di novità ed interesse sono rappresentati dal profilo di metodo delle valutazioni presentate) e di pezzi riguardanti invece *ambiti* meno *battuti* (dalla valutazione e quindi dalla RIV). E' il caso, per stare a questi secondi dei contributi riguardanti la valutazione delle competenze digitali, delle esperienze di cooperazione internazionale o della "qualità della vita dei ROM".

Se questa è l'*attualità* del numero, essa non può essere scissa – per quanto questo legame debba essere considerato in maniera prudente e *modesta* – dalla *attualità* della valutazione nel nostro Paese. Il 2015 è (stato) l'anno internazionale della valutazione, al quale ha fatto riferimento chiaro ed esplicito anche il Congresso annuale di AIV tenutosi a Genova nell'aprile scorso, ma nel complesso la *salute* della valutazione italiana non pare particolarmente buona. E' un giudizio che attiene non tanto alla *qualità* di metodo e di processo (nel senso di *conduzione* e realizzazione delle valutazioni) dei singoli interventi di valutazione (rispetto ai quali, invece, la *spinta* al ricorso a logiche *controfattuali* sta qualificando, anche rinforzando l'utilizzo di logiche *theory-based*, l'area della valutazione degli effetti) bensì a due aree specifiche: quella degli investimenti (e, quindi, in senso più ampio) della domanda di valutazione, da un lato, e, dall'altro, l'area della diffusione e della valorizzazione, a fini decisionali, dei risultati delle valutazioni. Su questi due punti non è possibile non registrare, complice anche – per alcune aree di *policy* – il momento di transito dalla vecchia alla nuova programmazione dei Fondi Strutturali, il sostanziale *blocco* della situazione italiana con, soprattutto a livello di istituzioni centrali, quale preoccupante segnale di chiusura e arretramento. Speriamo sia solo un *arresto* momentaneo e non un fermo definitivo. A maggior ragione, quindi, *buona lettura*.

Rassegna italiana di valutazione, a. XVIII, n. 60, 2014

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.